

S. Tommaso Becket, vescovo e martire (mem. fac.)

MERCOLEDÌ 29 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Adoriamo il mistero
del Cristo redentore
nato da Maria vergine.*

*Nel suo grembo purissimo
egli si è fatto uomo
per divino consiglio.*

*Come sole che sorge,
come sposo dal talamo,
Dio viene a Salvarci.*

*O Gesù, re di gloria,
mediatore per gli uomini,
dà il perdono e la pace.*

*O Luce, che risplendi
nella notte del mondo,
vinci le nostre tenebre.*

*A te sia lode, o Cristo,
al Padre ed allo Spirito
ora e sempre nei secoli.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Insegnami, Signore,
la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.
Dammi intelligenza, perché
io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

Guidami sul sentiero
dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.
Piega il mio cuore
verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.

Allontana l'insulto
che mi sgomenta,
poiché i tuoi giudizi sono buoni.

Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere
nella tua giustizia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato (1Gv 2,5-6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di rimanere nel tuo amore, Signore!**

- Signore, chi osserva la tua Parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto: fa' che custodiamo e viviamo in ogni situazione il comandamento del tuo amore per essere veramente tuoi discepoli.
- Signore, tu ci hai donato un comandamento nuovo che era fin da principio: rinnova la nostra vita nel tuo amore perché il nostro sguardo si riempra di speranza.
- Signore, chi ama suo fratello rimane nella luce: liberaci dalle tenebre dell'egoismo che riempiono il nostro cuore di solitudine e fa' che scopriamo il tuo volto in quello di ogni uomo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GV 3,16

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Gloria

p. 33°

COLLETTA

Onnipotente e invisibile Dio, che nella venuta del Cristo, vera luce, hai vinto le tenebre del mondo, volgiti a noi con sguardo sereno, perché possiamo celebrare con lode unanime la nascita gloriosa del tuo unico Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 1GV 2,3-11

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, ³da questo sappiamo di avere conosciuto Gesù: se osserviamo i suoi comandamenti. ⁴Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. ⁵Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. ⁶Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato.

⁷Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. ⁸Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera.

⁹Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. ¹⁰Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. ¹¹Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. **Gloria nei cieli e gioia sulla terra.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome. **Rit.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

⁵Il Signore ha fatto i cieli;

⁶maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 2,32

Alleluia, alleluia.

Luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 2,22-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – ²³come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. ²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: ²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, ³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, ³¹pre-

parata da te davanti a tutti i popoli: ³²luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵– e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i nostri doni in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

pp. 336-337

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. LC 1,78

**Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
verrà a visitarci un sole che sorge dall’alto.**

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, fa’ che la forza inesauribile di questi santi misteri ci sostenga in ogni momento della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Osservare la Parola

Nel prologo al suo vangelo, Giovanni sintetizza in un versetto il mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio rivelandone il legame profondo con la nostra umanità: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Il Verbo di Dio, assumendo la nostra carne, condividendo la nostra storia, è ormai una presenza che abita la nostra umanità e rende la nostra umanità capace di contenere il mistero stesso di Dio: «e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre». Ma cosa significa contemplare la gloria del Figlio unigenito nascosta nelle pieghe della nostra storia, custodita nella nostra umanità? Come riconoscere questa presenza accanto a noi, in mezzo a noi? Lo stesso evangelista Giovanni nella sua prima lettera ci offre una risposta a questa domanda: «Da questo sappiamo di avere conosciuto Gesù: se osserviamo i suoi comandamenti [...]. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui» (1Gv 2,3.5). Conoscere il Figlio di Dio che condivide il nostro cammino di uomini non è frutto di una riflessione teorica, ma anzitutto di un ascolto e di un'obbedienza: l'obbedienza e la fedeltà alla sua parola, ai suoi comandamenti per dimorare nel suo amore. L'obbedienza apre all'amore e l'amore è l'unico comandamento che ci è stato consegnato: il cuore della parola

di Gesù, ciò che ci rivela il mistero della sua persona, la sua comunione con il Padre e con la nostra umanità. Il linguaggio che ci fa conoscere il Figlio di Dio è il linguaggio dell'amore perché il Signore Gesù, con tutta la sua vita e soprattutto con la sua morte e risurrezione, ci ha rivelato il volto del Dio-amore. Obbedire al comandamento dell'amore è ciò che permette una piena conformazione della nostra esistenza alla vita e alla persona di Cristo: «Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato» (2,6). Ma per Giovanni questa obbedienza al comandamento dell'amore per raggiungere veramente il cuore della nostra vita non può rimanere una realtà disincarnata, un sentimento vago e sfuggibile. Deve sempre avere il volto concreto del fratello, perché obbedire al comandamento dell'amore è amare colui che è mio fratello nell'umanità: «Chi ama sua fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo» (2,10). Per Giovanni il comandamento dell'amore è allo stesso tempo antico e nuovo. È antico perché rivela quella realtà che è fin da principio, rivela il volto eterno di Dio e quella Parola di amore che Dio ha pronunciato creando l'uomo e tutto ciò che lo circonda. Ma l'amore è sempre nuovo, poiché apre vie impensate, dona sempre uno sguardo nuovo verso il futuro, rinnova ogni cosa. Ed è significativo cogliere un'icona di questo amore che viene da lontano, antico ma sempre nuovo, aperto al futuro, nell'abbraccio tra il vecchio Simeone e il bambino Gesù: «Lo accolse tra le braccia» (Lc 2,28). Questo vecchio ormai alla fine della sua esistenza,

quando tutto gli parla di passato e di morte, ha il coraggio di prendere tra le sue mani il simbolo della vita che si apre, il simbolo della novità. In qualche modo, in quel gesto sa affidare la sua esistenza ormai incamminata verso la morte, a colui che ha il potere di aprirla nuovamente alla vita. E possiamo immaginare il volto di questo anziano illuminato da uno sguardo di tenerezza nel contemplare quel misterioso bambino: davvero l'amore rende nuova ogni cosa. Ma è anche bello pensare che questo gesto di Simeone anticipi in qualche modo e riveli un gesto che Gesù stesso compirà: Gesù stesso prenderà tra le sue braccia un bambino, con infinita tenerezza, lo porrà al centro e dirà: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (9,48). Simeone non ha dubitato di accogliere Dio e abbracciarlo in quel bambino; l'abbraccio di Gesù è la risposta di Dio per tutti i piccoli, per tutti i poveri che sanno attendere la salvezza solo da lui. Ecco l'incontro dell'amore che sempre rinnova.

Ti abbiamo a lungo atteso, o Signore Gesù, e ora i nostri occhi ti vedono, uomo tra gli uomini, umile in mezzo ai poveri, compassionevole tra i peccatori. Ora i nostri occhi vedono la tua salvezza, la tua luce, la tua gloria. Lode a te, o nostro Salvatore!

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Thomas Becket, vescovo e martire (1170).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei 14.000 bambini uccisi da Erode; Marcello l'Acemeta, monaco (ca. 485).

Copti ed etiopici

Aggeo, profeta (VI sec. a.C.).